

INAUGURATO A PERUGIA
IL NUOVO AUDITORIUM

Nell'attuale sede del Conservatorio di Musica - un edificio del '500 recentemente ristrutturato che si affaccia sulle antiche mura etrusche di Perugia - è stato inaugurato sabato il nuovo Auditorium con un concerto di inaugurazione con l'Orchestra Sinfonica di Perugia. Sul podio c'è Giuliano Silveri, direttore del Conservatorio dal 1983 e promotore della nuova sala. Solista al grande organo da concerto Wijnand van de Pol. L'auditorium contiene 200 posti ed è inoltre collegato a una regia audio-video attrezzata per la registrazione delle stagioni concertistiche dell'istituzione musicale.

EH SÌ, CARA SIMONA, QUESTA TELEVISIONE VA IN CERCA DI VENTURA (PER COPIARLA)

Fulvio Abbate

Dunque, dunque, da dove cominciare il nostro ragionamento? Vai, cominciamo da Simona Ventura, che ieri pomeriggio, durante la diretta del suo Quelli che il calcio, si è molto incizzata con Bonolis e gli altri titolari di Domenica In. La Ventura si è molto risentita quando, a un certo punto, intanto che lavorava sodo, ha scoperto che i parenti di Raiuno le stavano copiando la formula para para. «Mi dispiace per Paolo Bonolis - ha detto - che è un mio collega e un bravo conduttore. Ma a Raiuno prima hanno copiato la scenografia e ora anche il collegamento. Adesso hanno proprio rotto le scatole». Effettivamente, la Ventura, stilisticamente parlando, non aveva tutti i torti. Come dire: io mi faccio un mazzo così per creare un prodotto unico e singolare, riconoscibile, noi ci configuriamo da tempo così, e adesso voi, come niente fosse, rifate i cavoli vostri identici ai

nostri. Simona Ventura non aveva tutti i torti perché, da un certo punto in poi, saltando da Raiuno a Raidue ti sembrava davvero di trovare la stessa inquadratura. E questo non è giusto, sa di furto, e dunque la Ventura aveva ragione da vendere. Detto ciò, senza voler mancare di rispetto alla nostra conduttrice, ci viene il dubbio d'aver davanti una persona ingenua. Lo sa infatti chiunque che in televisione ormai comanda la regola aurea del furto spudorato, e dunque tutti copiano, senza farsi troppo problemi. Ne abbiamo avuto un esempio pochi giorni fa, quando quelli di Striscia, visto che Bonolis li aveva sorpassati con il titanico quiz dei pacchi, invece di affrontare stoicamente la sconfitta, magari estremizzando nell'orgoglio personale (proprio ieri Antonio Ricci polemizzando con Sabina Guzzanti ha riaffermato d'essere «di sinistra»

più d'ogni altro), si sono presentati anche loro con i pacchi. Occhio per occhio, pacco per pacco, dunque. Sinceramente, non ci è sembrato un contegno particolarmente eroico. Eppure, a meno che ci sia sfuggito, nessuna anima bella ha stigmatizzato il tutto, o almeno detto che da un programma molto «di sinistra» come Striscia, ci si aspetterebbe un orgoglio minimo degno di Spartaco. Ma tornando alla Domenica In di Bonolis, che dire degli ospiti messi lì, come nel vecchio leggendario Giornale dei misteri, a parlare di extraterrestri, di incontri ravvicinati, di colloqui con il soprannaturale? Al di là di ogni biasimo laico, non si poteva fare a meno di rilevare che lo stesso accadeva nella Buona Domenica di Costanzo. Insomma, chi avesse voglia di trovare il nuovo, o almeno un sentimento di originalità, farà bene a cercarlo dovun-

que fuorché in televisione. Se le cose stanno così, sempre con rispetto parlando, la rabbia di Simona Ventura è proprio fuori luogo. Ma le delusioni domenicali sono ancora continue. Tornando a Domenica In, siamo rimasti in attesa della classifica dei «Basta!», (quella che il primo giorno aveva visto Berlusconi svettare al primo posto) e invece anche su questo non c'è stato niente da fare, non si è vista né la schermata della classifica completa, né il bravo conduttore si è posto il problema di aggiornarci sugli avvistamenti. Non vorremmo essere costretti a pensare che lì al comando ci sia l'uomo di sempre; dai, diteci che non è così, oppure abbiate la faccia di dichiarare decaduta l'iniziativa. S'intende, che anche questo articolo è copiato. Un po' da Bonolis e un po' dal Gabibbo. Anzi, direttamente da Berlusconi.

basta!

Giorni di Storia

n. 14

L'Italia nella
prima guerra mondiale
in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

PER UN'EUROPA
MIGLIORE

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

Segue dalla prima

Tutti insieme entusiasticamente per provare a costruire qualcosa di diverso e di nuovo, lontano dalle (il)logiche del potere e dalla voce del padrone. Voce che quest'anno rischiava persino di risuonare in playback per bocca di Apicella, il cantante sotto contratto berlusconiano, quello che avrebbe dovuto interpretare la canzone del premier (fortunatamente «bruciata» da un altro passaggio televisivo, tanto per cambiare canale). Un'edizione, quella del 2004, preceduta da polemiche e indiscrezioni che da tre mesi si susseguono senza sosta. E se le polemiche hanno sempre accompagnato la gara canora, stavolta sono di un nuovo tipo: per alcune frequentazioni del direttore artistico Tony Renis con uomini ben poco osservanti della legge e per la sua stretta vicinanza al premier. Per non dire delle case discografiche che disertarono la prossima edizione e il rifiuto di Paolo Bonolis a fare il presentatore: quale che siano state le ragioni del conduttore, è stato uno smacco, per Tony Renis, che domani si prepara a presentare ufficialmente il «suo» festival nella città ligure.

È tempo, come dice Dalla Chiesa, «di seppellire questo circo assurdo sotto una grande, intelligente, implacabile risata». E allora, controfestival e controcanzone: gli artisti si ritroveranno a Mantova, città «dalla fortissima impronta culturale», negli stessi giorni sanremesi per dare vita a una kermesse musicale e non solo. La scelta del luogo e dei tempi è significativa. «Sarà una tre giorni intelligente e piacevole», racconta Dalla Chiesa, promotore dell'iniziativa: «il Festival di Sanremo - commenta - ha riguardato generazioni di italiani, ora è stato affossato con la scelta di Tony Renis, uno che ha convissuto con i mafiosi e che lo rivendica pure. Proprio a lui è stata data la direzione di un'istituzione pubblica, come a dire che con la mafia si può convivere. Ebbene, è questo che noi non vogliamo accettare: noi non vogliamo convivere con la mafia. Il nostro controfestival è, prima di tutto, un rifiuto morale».

A Mantova, a Mantova, allora. Una piccola città «perché è bene che una manifestazione come questa non si leghi a una grande metropoli», ma una città d'arte per eccellenza, che sa organizzarsi, che ha già un festival delle letterature vivace e frizzante come fiore all'occhiello. Qui, ospiti del teatro comunale, dove Nando Dalla Chiesa aveva già portato lo spettacolo *Il partito dell'amore*, spassosa commedia fatta con gli estratti (veri, purtroppo) da atti parlamentari in cui una giornalista (vera anche lei, Tana De Zulueta) venuta da Marte intervistava il presidente del partito dell'amore... Sipario aperto sulle canzoni, un'occasione preziosa per dimostrare che un festival

Verranno Moni Ovadia, Lella Costa e altri. Con passione e ironia. Perché c'è voglia di cambiare, di non subire più un rituale vuoto e stantio

La scelta di Tony Renis affossa Sanremo, nasce un altro festival. Intelligente, divertente, ricco, perfino, di buona musica. Lo preparano Nando Dalla Chiesa, Lidia Ravera e altri intrepidi: «Per rifiuto morale, noi non vogliamo convivere con la mafia». Sarà a Mantova, proprio nei giorni dell'Ariston

istituzioni che si sgretolano

Gli industriali del disco contro Sanremo 2004:
«Un progetto fumoso, per questo lo rifiutiamo»

Il crollo completo di un'istituzione. O forse di due istituzioni che da mesi si incolpano a vicenda per le proprie traversie funeste: la Fimi e il Festival di Sanremo. Ecco a cosa stiamo assistendo in questi giorni di braccio di ferro tra la kermesse della canzone guidata quest'anno da Tony Renis e la Federazione del disco che riunisce ottanta etichette discografiche italiane tra cui le quattro multinazionali più importanti del mondo. Dopo il recente rifiuto da parte della Rai di fornire la copertura televisiva degli Italian Music Awards (i premi italiani della musica organizzati dalla stessa Fimi) e la decisione della Fimi stessa di mantenere il premio ma annullare la cerimonia, la situazione è davvero precipitata.

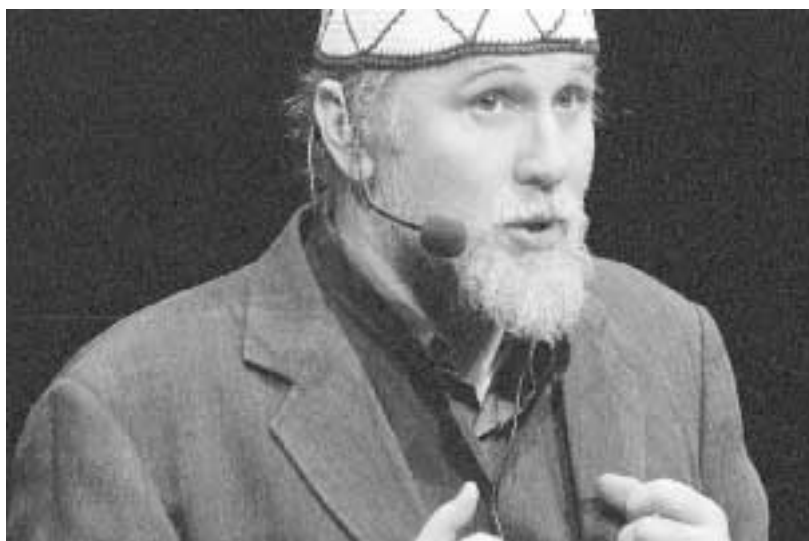
Un precipizio oscuro e ingarbugliato nel quale alla fine si è aggiunta anche l'ipotesi di un contro-festival. Chi lo organizza? Quali trame oscure si celano dietro questa macchinazione? Immediatamente si è scatenata la caccia alla

notizia. Sicuramente non la Federazione, un centro di potere che non si metterebbe mai in competizione così netta con un altro moloch quale la Rai. Ed ecco che la Fimi ieri ha preso nettamente le distanze smentendo di preparare un contro-festival.

Quest'ultima schermaglia nasce da un articolo pubblicato ieri sul Corriere della Sera in cui si ipotizzava che fosse proprio la Fimi l'organizzatrice di una contro manifestazione che avrebbe designato (come si legge dal quotidiano): «uno scontro tra la kermesse "di destra" guidata da Renis, amico del premier, e la kermesse "di sinistra" guidata dalle major discografiche». Immediata la reazione della Fimi, che ha gridato alla «strumentalizzazione politica» e ha smentito «con forza i contenuti dell'articolo apparso ieri sul Corriere nel quale verrebbe attribuita alla Federazione una "connotazione politica" nei confronti del no al Festival



Sopra
un'immagine
del palco
dell'Ariston
di Sanremo
Qui accanto
Moni Ovadia



musicale diverso è possibile, ma anche allargando l'offerta ad altri appuntamenti e ad altri luoghi. «Mantova e dintorni - continua Dalla Chiesa - offrono una miriade di spazi incredibili dove poter svolgere ogni tipo di manifestazione e di appuntamento culturale». Insomma, che tipo di festival sarà? «Uno spettacolo per artisti e cantautori intelligenti, niente nani e ballerine - spiega Lidia Ravera - L'altra faccia di Sanremo. Capace di una leggerezza che quel festival non ha più». Un altro palcoscenico per quei musicisti che non seguono la logica bassa e mercantile corrente. Il controfestival sarà così l'occasione per guardare altrove, per salvarsi dalla «poltiglia che tutto ottunde». In un mondo che cambia, alcuni luoghi sembrano restare immutati, «ma gli italiani - sottolinea Ravera - non sono una banda di coglioni. La gente è stanca della solita minestra, di questo rituale vuoto, di stare davanti alla tv per dire che schifo!».

C'è voglia di cambiare, c'è l'idea, c'è l'entusiasmo per smettere di «subire» Sanremo e il suo caravanserraglio di presentatori televisivi che presentano altri presentatori televisivi. «Anche noi - aggiunge Dalla Chiesa - avremo dei siparietti dopo-festival, ma ci vogliamo giornalisti di spessore, sia pure con un tono divertito, gente di spirito, perché non vogliamo un festival canonico e impettito, né una manifestazione elitaria o troppo alternativa tipo club Tenco...». Insomma, il controSanremo sarà un contenitore allegro e intelligente, con scartamenti di direzione per rinnovare il parco-musicisti: «stiamo prendendo contatti con cantanti di vario tipo - continua Dalla Chiesa -, ma pensiamo anche a un bando nelle scuole, a una sezione dedicata ai giovani cantau-

tori e mi piacerebbe anche far partecipare dei menestrelli. Rapporti con la Fimi, la Federazione dell'industria musicale che ieri smentiva categoricamente l'esistenza di un controfestival? «Nessuno, stiamo procedendo per tappe graduali. Stiamo puntando anche a una copertura tv o radiofonica dell'iniziativa, ma tutto è ancora in divenire».

Non solo musica, come detto: al controfestival si farà anche teatro, performance e altro nell'arco della settimana e delle giornate. Con una possibile partecipazione dei comuni limitrofi. Mantova come centro d'attrazione per la città di Modena, Verona e Milano e come snodo culturale del territorio. Un controfestival che ha le carte in regola per diventare il Sanremo che non c'era (più). «Voltiamo pagina - dice ancora Lidia Ravera -, quel Sanremo lì è finito, è la riproduzione di un sistema vuoto dentro, spuntando anche musicalmente, anche se di lì è passata, in anni lontani, grande musica». La goccia-Tony Renis è stata l'ultima.

Rossella Battisti

«Seppelliremo quel circo assurdo con una risata», dice Dalla Chiesa. In una città d'arte accogliente e umana: lo prova il festival delle letterature

2004». Il che dimostra, però, che per Sanremo e per chi lo guida possono essere guai seri.

In effetti la Fimi fin dall'esito negativo delle vendite di dischi dello scorso Sanremo (e la polemica sulla questione del contributo che la Rai e il Comune di Sanremo non avevano ancora pagato alle case discografiche per il Festival 2003), ha tenuto una posizione netta e chiara: «La scelta nei confronti della prossima edizione era e rimane una scelta puramente industriale ed economica. I ritardi nella elaborazione del progetto, i contorni fumosi dello stesso che peraltro si sommano ai pessimi risultati in termini di mercato che l'evento ha portato nelle ultime edizioni, hanno condotto ad una decisione che non ha nulla di "inspiegabile" e soprattutto non ha nulla a che fare con ridicole attribuzioni di campo o di colorazione politica», si legge ancora nel comunicato.

Resta il no della confindustria del disco a partecipare a questa edizione del Festival e la sua disponibilità a farlo in quella del 2005 se verrà raggiunto un accordo tra le parti. Accordo che sembra molto difficile se da una parte o dall'altra non si deciderà di venire a compromessi. Per ora gli industriali del disco non sono certo soddisfatti di questa gestione.

si.bo.